

Invero se si avesse potuto ritenere che il numero degli elettori, cui era stato tolto l'esercizio del diritto, comunque irregolarmente, ancor quando si fosse riunito sopra uno dei candidati, non avrebbe mai mutato il risultato dell'elezione, la Giunta avrebbe assai di buon grado applicato ciò che in casi consimili fu pure adottato; ma qui c'erano elementi tali di perturbamento che non ci permettevano di essere sicuri che senza gli incidenti succitati sarebbesi ottenuto l'identico risultato oggi apparente dai verbali. (*Ai voti! La chiusura!*)

E notate, o signori, che, oltre a tutto ciò, manca nella pratica il verbale riassuntivo della prima votazione; lo si è cercato invano. Prima venne detto che non fu redatto, poi si è dichiarato che fu redatto, ma che non lo si rinveniva.

Fatto è che quel verbale la Giunta non l'ha mai potuto avere. Sta bene, o signori, che in fatto di verificazione d'elezioni, la Camera debba essere assai larga, quando abbia la sicurezza di interpretare la maggioranza di una votazione; ma anche le forme sono legge e sono poi sempre la vera e la più sicura custodia del diritto. Quando, trovandosi di fronte ad una elezione così viziata come questa, la si convalida, tant'è sopprimere di tutto punto la legge elettorale. (*No! no!*) È certo. Allora tanto varrebbe convocare in una maniera qualunque gli elettori; fare che esprimano in qualsiasi modo il loro voto... (*Ai voti! ai voti! — Rumori*) e dichiarare eletto quello che ne ha raccolto il maggior numero.

Per queste ragioni prego la Camera di accettare le conclusioni della Giunta, le quali sono conformi ad una deliberazione che la Camera ha già adottato nel 21 dicembre 1870 riguardo alla elezione di Tropea, in cui è stato stabilito che « rende nulla la votazione il fatto della cancellazione di 37 elettori dalle liste, in seguito ad un telegramma del sottoprefetto, trasmesso la sera precedente al giorno della elezione. » Vedete che, perchè l'autorità amministrativa, la sera precedente alla votazione, ha ordinato... (*Ai voti! ai voti!*) una variante alle liste, fu annullata la votazione; figuratevi nel caso attuale in cui la variazione accade anche dopo che la chiama è cominciata! (*Ai voti! ai voti!*)

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura domando se sia appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, do facoltà all'onorevole Biancheri di parlare contro la chiusura.

BIANCHERI. Se la Camera volesse permettermelo, io avrei desiderato esporre alcune considerazioni; se per altro la Camera crede di chiudere la discussione, io tacerò. (*Parli! parli!*) Se mi concedesse di dire brevissime parole... (*Parli! parli!*)

PRESIDENTE. Eh! mi pare che io possa accordare facoltà di parlare all'onorevole Biancheri! (*Sì! sì!*)

BIANCHERI. Comprendo la impazienza della Camera e assicurandola che sarò brevissimo, non abuserò della sua benevolenza.

Io ho chiesto di parlare allorquando l'onorevole relatore metteva viva insistenza nel dimostrare come la circostanza di non essere stata la sentenza notificata alle parti interessate costituisse, più che una irregolarità, una vera nullità delle operazioni elettorali. Ora a me preme di far osservare alla Camera che trattasi di iscrizioni, fatte di ufficio dal prefetto, di guardie daziarie e carcerarie e di pubblica sicurezza, e di queste guardie può dimostrarsi, anzi può ritenersi che molte non erano domiciliate e neppure residenti in Genova. Ora, per quanto le parti avessero voluto porre la più scrupolosa, la più premurosa sollecitudine nel trovar modo di far notificare il loro richiamo contro il decreto del prefetto agli interessati, a nulla sarebbe riescita siffatta sollecitudine poichè ignoravasi ove essi resiedessero. Anzi è bene che la Camera sappia che una fra le principali ragioni, a cui la Corte d'appello si è appigliata, per ordinare la cancellazione di queste guardie iscritte d'ufficio, sta appunto in questo, che non risultava neppure del loro sufficiente domicilio in Genova. Ora, come potevano i reclamanti far valere le loro ragioni contro gente ignota?

Vuolsi ancora ritenere, o signori, che la mancanza della notificazione di cui trattasi non ha prodotto l'effetto che le parti interessate non abbiano avuta la loro difesa dinanzi alla Corte d'appello, poichè le guardie state iscritte sulle liste dal prefetto furono difese da sei avvocati dinanzi a quella Corte; e, nonostante questa loro difesa, la Corte trovò che mancavano gli elementi prescritti dalla legge per dichiarare valida la loro iscrizione.

Prego ancora la Camera di ben notare queste due circostanze: la prima è che quando pure le guardie iscritte avessero tutte, assolutamente tutte, votato a favore del competitore del De Amezaga, pur tuttavia il De Amezaga avrebbe sempre conservato la maggioranza. Ora, la Camera che giudica col criterio non di magistrati, ma di giurati, si attenne costantemente alla massima che quando una irregolarità sia stata tale da poter produrre un effetto sull'elezione e di cambiare il risultato, vi può essere ragione di nullità; ma allorchè la commessa irregolarità non ha potuto variare o modificare l'esito delle operazioni elettorali, la Camera ha costantemente seguito il principio di convalidare la elezione.

Se adunque il fatto della radiazione delle guardie non fosse avvenuto, se tutte queste guardie nel loro